

Da l'Avvenire d'Italia
Agorà sette ARTE

Milano, 12 Dicembre 2014

“La Sfida del Corpo di Cera”

Di Maurizio Cecchetti

Beatrice Serpieri ha deciso di varcare quella soglia dove ciò che non si può guardare, che rimane nascosto, guadagna, grazie ad un artificio, uno spazio dove può essere mostrato.....

La sua fotografia funziona come un ostensorio barocco dove viene esposto un corpo che rimaneva confinato nelle sale dei musei d'anatomia, e ora scintilla di riflessi perlacei e luci d'argento e oro, cesellati in un'immagine che ripete un dettaglio: una maschera di cera, da cui un tessuto muscolare, un cranio su cui sembra posarsi una farfalla bianca.....

L'immagine funge da caleidoscopio di forme riconoscibili, ma sezionate dall'occhio del fotografo e ricomposte nella diversa anatomia spaziale di un teatro che inscena, con le armi dell'alta definizione, un gioco al raddoppio.

Sì perché Beatrice Serpieri, che aveva già adottato questo sistema compositivo nella sua ben nota ricerca dedicata a Canova e Tenerani, qui deve misurarsi con una più stretta aderenza dell'oggetto di partenza alla “misericordia” della natura umana, al corpo imperfetto.....

Se il bisturi del dissettore corre senza timori sul confine dell' “osceno” e viola l'*Habeas corpus* come già ai tempi di Leonardo e Michelangelo,.....lo sguardo di Serpieri opera sull'immagine e, attraverso l'artificio, “medica” il corpo catturando e componendo una diversa anatomia, quasi un'efflorescenza preziosa, dell'originale umano.....